



da lesene con capitelli corinzi.

Il portale, affiancato da colonne, é sormontato da un'iscrizione tratta dal Genesi "HAEC DOMUS DEI EST ET PORTA COELI"; il registro superiore include una bella finestra centinata ed é concluso da un timpano ad arco con pinnacoli; altri pinnacoli, volute e ghirlande fitomorfe raccordano le due parti del prospetto. L'interno, di notevole ampiezza, si articola in una sola navata sui cui lati prospettano otto cappelle sui cui altari sono collocate tele del Pato, del Gliri, dei Bianchi.

Molto ricca risulta la decorazione a stucco, con cui si fondono anche gli oggetti di arredo, dal pulpito ai confessionili, al coro ligneo, opera del martinese Martino Marinasci datata 1787. Nel soffitto sono inseriti dipinti attribuibili a seguaci dei Carella, pittori settecenteschi attivi soprattutto a Martina.

Al 1694 risale l'alto campanile, addossato alla zona presbiteriale della chiesa; articolato in vari registri, presenta monofore e bifore che ne alleggeriscono la solida compattezza muraria insieme ad una balaustrina aggettante su peducci.

Il Convento presenta una solida cortina muraria in bolognini di pietra, sottolineata in basso da una modanatura torica. Assai ridotte le finestre, in parte ampliate, sottolineate da piccoli davanzali ed aggettanti pensiline in pietra.

Il sobrio portale maggiore, ad arco incluso da paraste e trabeazione, reca in alto un bassorilievo lapideo raffigurante un cane con in bocca una fiaccola e le seguenti iscrizioni: "FIDUS AD LEMINA CUSTOS VIGILIA CUM LUCE CUCURRIT" + "DOMINI CANES SEMPER PRO CHRISTI GREGE LATRANTES".

E' evidente in tutto ciò l'allusione a S. Domenico ed alla leggenda secondo cui la madre del fondatore dell'ordine mendicante, quando era incinta, sognò appunto un cane con una fiaccola accesa in bocca, simbolo dell'ardente fede del santo.

Poco dopo la fondazione il convento divenne un importante centro di studi, con una biblioteca molto ricca di testi. Tra coloro

che vi si formarono anche Domenico Giovinazzi, poi maestro di italiano del poeta tedesco Wolfgang Goethe.

Altrettanto interessante risulta il corpo di fabbrica che si innesta sul fianco nord-occidentale della chiesa, fra via V. Laterza e l'Estramurale di Levante; si tratta infatti di un edificio coevo al Convento, articolato su due livelli con aperture rettangolari segnate da stipiti ed architravi in pietra, sormontate da cornicette. Nel prospetto affacciato all'Estramurale é collocato un grande rilievo rettangolare raffigurante S. Domenico, con incisa in basso la data 1683.

Per quanto sopra la Chiesa come sopra descritta riveste importante interesse storico-artistico e pertanto ai sensi dell'art. 4 della menzionata Legge n. 1089 deve essere inclusa negli elenchi descrittivi di codesti Enti.

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. Riccardo NOLA)



TOC/gr

COMUNE DI PUTIGNANO (BA)  
COMPLESSO CONVENTUALE S. DOMENICO

LEGGE 1-6-1939 N° 1089 ARTT. 4-21

FOGLIO 36/D      SCALA 1:1000

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI  
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DELLA PUGLIA  
BARI

